

Dopo il sequestro dei due nuoresi eseguito da criminali in divisa da poliziotti

# 50 milioni o la vita del presidente

## della Banca sarda

Nella lettera minatoria una cartuccia di moschetto - Gigantesca ma vani battuta per la spavalda impresa di Badde Carrus - Forse i banditi sono passati sotto il naso degli investigatori - Chi organizza e sostiene la malavita?

### Dibattito sul banditismo all'Assemblea regionale

Intervento di Cardia - La maggioranza rifiuta di ripresentare al Parlamento le rivendicazioni per la modifica del piano Pieraccini

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Il drammatico problema del banditismo è stato oggi sollevato dal Pci al Consiglio regionale sardo. Il segretario regionale del nostro partito, compagno Umberto Cardia, intervenendo a chiusura di un dibattito su una mozione comunista, ha affermato che il problema della Sardegna è oggi quello di un nuovo piano regionale. E la Giunta deve muoversi in questa direzione, e non si deve limitare a una mera funzione di controllo. Cardia ha affermato che, mentre si riconosce l'esplosiva drammaticità della situazione sarda, non emerge tuttavia nella maggioranza le linee di una nuova politica. Se lo stesso Presidente della Repubblica, on. Saragat, nella recente visita in Sardegna, durante il discorso tenuto a Nuoro, non ha fatto un cenno alla Regione e alla contestazione che essa conduce nei confronti della programmazione nazionale, è necessario avvertire preoccupazioni serie sulla sorte

degli istituti democratici autonomistici, insidiati evidentemente dalle forze stesse del centro sinistra. Pertanto - ha detto Cardia - è più saggio di creare concretamente quell'unità che consiste di combattere il banditismo e di realizzare la rinascita. Ma la maggioranza regionale di centro sinistra è venuta meno, proprio oggi, all'impegno assunto il 10 maggio 1966 con l'approvazione dell'attuale Piano Pieraccini, che conteneva forti critiche al piano Pieraccini e ne chiedeva la modifica a favore del Mezzogiorno e delle isole. In vista della discussione del piano Pieraccini al Senato, i comunisti, con una mozione, avevano chiesto che l'assemblea regionale rinviasse quell'ordine del giorno allo stesso tempo un impegno di lotta unitaria per le rivendicazioni del popolo sardo. La maggioranza di centro sinistra si è rifiutata di riproporre quel documento. Ciò significa che, nel frattempo, la giunta Del Rio, lasciando cadere ogni residua posizione contestativa, si è adeguata alle pressioni del governo centrale.

G. P.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12. Dopo che i fatti caschi blu hanno sequestrato due uomini alle porte di Nuoro, un altro clamoroso fatto di cronaca nera si è verificato a Sassari. Il presidente del Banco di Sassari, dott. Vittorio Bozza, ha ricevuto una lettera con la quale ignoti banditi lo invitano a versare una somma di 50 milioni, se vuole avere salva la vita, a sborsare la somma di 100 milioni.

Secondo le informazioni, non confermate dagli interessati, per compressibili motivi, la lettera è stata indirizzata al dott. Bozza (che è anche un noto e facoltoso commerciante) nella abitazione di viale Caprera. Servendosi di alcune frasi del dialetto, i ricattatori hanno scritto: «Devi pagare una tassa di 100 milioni, ma non ti devi versare subito. Qualunque ti avvicinerà per farti conoscere le modalità del pagamento». La missiva contiene anche una minacciosa frase indirizzata alla vittima e ai familiari. Per dimostrare che non scherzano, i banditi hanno messo nella busta, avvolta in un foglio di carta riso, una cartuccia di moschetto calibro 91.

La notizia del tentativo di estorsione nei confronti di uno dei più noti personaggi della vita economica isolana, ha destato enorme sensazione, ma non ha fatto dimenticare l'ultima, autenticissima impresa, commessa dai banditi nurisani.

Per tutta la notte, fino alla mattinata odierna, ingenti forze di polizia e di carabinieri hanno proseguito, attorno al capoluogo barbaricino, una vastissima battuta nei tentativi di catturare i tre furtivi. Essi si sono messi al sicuro, probabilmente non hanno mai raggiunto la campagna ma sono ancora nascosti in città. Come dimostrano, del resto, gli sviluppi del clamoroso colpo.

Il nuovo atto di delinquenza è avvenuto alle ore 21,30 circa, in località Badde Carrus, a meno di 300 metri dalle prime case di Nuoro, sulla strada che conduce a Macomer. Due dei tre banditi indossavano le tute mimetiche usate dai militari nelle operazioni di rastrellamento in campagna e avevano in testa un casco blu. Un terzo, proveniente che si teneva appartato sul ciglio della strada, aveva in testa il classico berretto a visiera dei pastori e dei contadini della zona. Tutti e tre imbracciavano il mitra.

Servendosi di una palette con disco rosso e verde, del tipo usato memorabilmente nella polizia stradale, hanno prima fermato la macchina di Francesco Capelli, fratello del commerciante per controllare la patente. Costatato che non si trattava dell'uomo che cercavano, lo hanno invitato a proseguire, con queste parole: «Può passare, tutto in regola». Poi hanno fermato la macchina di Giuseppe Capelli, un Bianchina pilotata da Giovanni Soro. Invece di chiedere documenti o altri i falsi mitili si sono infilati dentro la macchina, costringendo l'autista a invertire la marcia.

L'autista è scappato tutto in fretta, ma la scena è stata vista da Francesco Capelli attraverso lo specchio retrovisore mentre procedeva verso Nuoro a velocità ridotta in quanto attendeva la macchina del fratello. Impressionato, Francesco Capelli si dirigeva verso il più vicino posto di polizia per denunciare l'accaduto. Così scattava l'operazione su vasta scala alla ricerca dei banditi.

Stamane, verso le 5, è stata ritrovata la Bianchina delle vittime. Era posteggiata nella via Iglesias, nel rione popolare di Monte Garzi, a quattrocento metri circa in linea d'aria dal luogo del sequestro. Dal ritrovamento dell'auto in una strada cittadina, si può dedurre che, mentre la polizia piombava sul posto appena cinque minuti dopo, i furtivi, attraverso una strada laterale, sono rientrati non visti nell'abitato. Qui hanno avuto il tempo di parcheggiare la Bianchina del Capelli e di salire su un'altra macchina, ma che li ha portati in salvo. D'altra parte, non sembra che si possa dare per scontata la partenza da Nuoro dei banditi. Nulla vita, infatti, di fermare che essi avessero predisposto prima dell'impresa un sicuro rifugio nella stessa città.

Alla luce dei nuovi elemen-

ti emersi stamane, appare evidente che i tre banditi non possono avere agito da soli. Essi avevano dei complici in città. Il basista o i basisti si trovano certamente a Nuoro: sono costoro che hanno programmato il colpo, sono costoro che, per attuare il piano, hanno deciso di reclutare alcuni caratteristiche di questi latitanti sbandati? Può essere, ma può darsi benissimo che le tute mimetiche siano state fornite dagli stessi organizzatori dell'impresa delittuosa. E' gente insospettabile, benpensante, incensurata? Non si può escludere. Certi stra-

mi rapporti, ad esempio, potrebbero spiegare diversi fatti, come la fuga di armi (mitra, fucili, pistole e bombe a mano) dai magazzini militari e da caserme. Non c'è dubbio che la malavita in Sardegna non è un fatto di individui, ma di organizzazioni stabili, le quali pur non configurandosi come la mafia siciliana riproducono alcune caratteristiche di questa. Entro tale ambito si può senza spietate le clientele elettorali mantenute inalterate da parte di alcuni ras locali nei gli ultimi vent'anni.

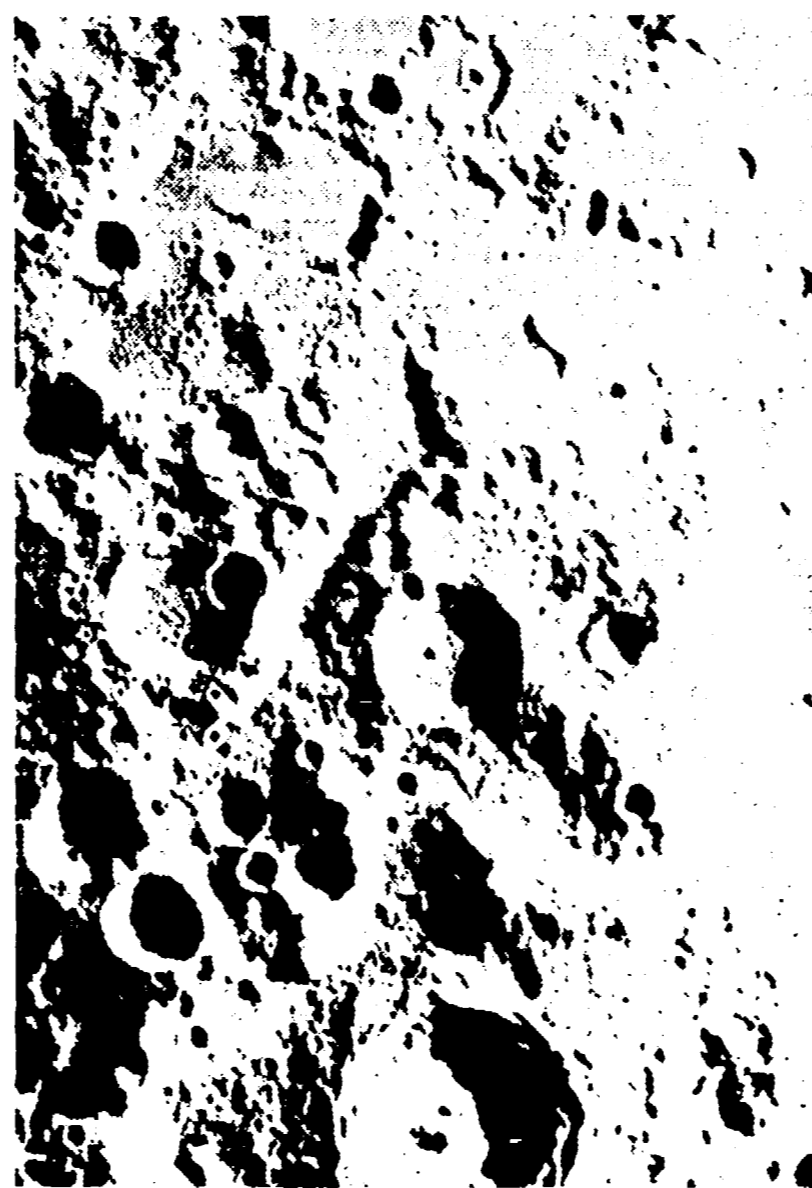
Giuseppe Podda

Dichiara il prof. Zeppa direttore sanitario del carcere

# Cimino può vivere altri 2 anni e partecipare anche al processo

Prima foto trasmessa

## Il polo sud lunare visto da Orbiter 4



PASADENA - Questa la prima telefoto del satellite americano circumlunare «Orbiter 4», che mostra il polo sud del satellite naturale della Terra. L'area ripresa misura circa 350 metri per 300 ed è fotografata da un'altezza di tre chilometri e mezzo. Si vedono distintamente crateri di varia grandezza. Il grande cratere visibile in basso è il Hale, dal nome dell'astronomo che lo identificò. Si vedono anche creste di montagne che si estendono in linea retta

Improvvisa complicazioni possono tuttavia determinare il peggio - Il male evolverà fatalmente ma lentamente - Un degente modello - Le crisi febbrili

Dal nostro inviato

PERUGIA, 12. Leonardo Cimino non è un recluso. Può arrivare al processo e andare anche molto più in là. Certo per lui non sarà una vita facile. Nella migliore delle ipotesi dovrà trascorrere mesi e anni su una poltrona, completamente immobile. Chi parla così è il professor Lidoro Zeppa, direttore del centro curativo del carcere di Perugia. Ha in cura Cimino da oltre un mese. Dal giorno in cui il prigioniero entrò in via Gattechi fu trasferito qui.

«E' un degente - dice - intellettualmente lucidissimo, perfettamente cosciente della gravità del suo stato, in lui è molto spiccato il senso della riconoscenza e della gratitudine. Come tutti i malati gravi, spera non stante tutto un profondo senso di pena».

«Può, in poche parole, direi che Cimino è un caso».

Una pallottola, entrata nella regione sottandinale destra, gli ha prodotto una lesione del midollo spinale all'altezza della terza vertebra.

«E le conseguenze?». «Essa ha prodotto una paralisi dei muscoli situati al di sotto della terza vertebra e una anestesia completa della linea bimammellare in giù. Inoltre Cimino ha altri gravi disturbi, come la paralisi della vescica e le piaghe da decubito, determinate dalla necessità di poggiare sempre sulla stessa zona del corpo e dalla immobilità del tessuto cutaneo, diventato sempre più denso e rigido».

«Si è parlato spesso di aggravamento delle condizioni di Cimino. E' vero che si avvia rapidamente verso la morte?».

«Le sue condizioni, sono esattamente quelle che erano allo scoppio della malattia. Si tratta di una malattia a lungo decorso attualmente stabilizzata in una situazione che non può portare ulteriori peggioramenti improvvisi».

«Può morire da un momento all'altro?».

«Esattamente. E da prevedere che il male evolverà fatalmente, ma lentamente. Gli altri e bassi di cui, sempre si parla riguardano fatti secondari».

«E' stato difficile nel cura di Cimino a Perugia?».

tutti e tanto più a chi ha l'ortopedico delimitato da una lunga e grave malattia. Ma queste sono considerazioni che non possono e non debbono modificare il corso della giustizia.

«E' logico: la giustizia non può fermarsi. Marzia, anzi, con la polizia quasi inconsueta. Domani, sempre a Perugia, Cimino dovrà affrontare due durissimi confronti, con la signora Angela Fiorentini, la superstite, e con Mario Loria».

Sempre domani verrà a Perugia il prof. Zecchi, direttore della clinica romana «Santa Lucia», dove Cimino potrebbe essere trasferito nei prossimi giorni. Il medico avrà un colloquio con il prof. Zeppa e tenterà anche di visitare Leonardo Cimino. Come è noto, la madre del lacerato ha chiesto al giudice istruttore che il figlio venga di nuovo trasferito a Roma, in una clinica specializzata. Dopo una lunga ricerca, i difensori di Cimino sono riusciti a trovare una casa di cura dove c'è un posto disponibile per lo «smilzo». Anche i carabinieri hanno compiuto un sopralluogo alla «Santa Lucia» con esito sempre positivo. Comunque il posto non può essere libero prima del 19; il giudice istruttore, poi, deve sempre decidere se concedere il trasferimento.

Andrea Barberi

Con orbita simile a quella del Soyuz-1

## Lanciato Cosmos-157: tutto funziona bene

L'Unione Sovietica ha annunciato oggi, MOSCA, 12. il lancio del satellite della serie Cosmos con un'orbita simile a quella del Soyuz-1, un veicolo della compagnia Soyuz sulla quale perse la vita l'astronauta Kozlov.

Il nuovo satellite, denominato «Cosmos-157», con a bordo soltanto apparecchiature scientifiche, è stato lanciato in un'orbita ellittica avente un apogeo di 295 chilometri ed un perigeo di 202 chilometri dalla terra.

Il satellite è il secondo della serie Cosmos lanciato dai sovietici dopo la scissione di fine aprile. Il Cosmos-154 messo in orbita il 27 aprile scorso, aveva un'orbita ellittica, alla quota piuttosto alta di 629 chilometri. Si ritiene che sia una stazione meteorologica.

## in poche righe

**Aereo in mare: 2 morti**  
CATANIA - Il motore militare S2A Grumman, disperso ieri al largo della costa siciliana durante un volo di addestramento, è precipitato in mare. Il relitto dell'aereo e i cadaveri dei due piloti - Giovanni Badaloni e Alberto Urbini - sono stati trovati, dopo una notte di ricerche, a venti miglia dalla costa di Catania.

**Finanziere 007**  
LIVORNO - Con una spericolata manovra alla 007 un finanziere è balzato da una «Giulia» in corsa sul predellino dell'auto che inverteva e l'ha bloccata strappando le chiavi dal cruscotto. Sulla macchina c'erano 500 chili di sigarette di contrabbando. Il conducente, Diego D'Anna, le aveva prelevate poco prima da un canotto approdato sulla riva del fiume Torno. E' stato arrestato.

**Smarriti nelle caverne**  
HANNHAH (Missouri) Tre ragazzi tra gli 11 e i 14 anni si sono smarriti in un dedalo di caverne che costeggiano il Mississippi. Li hanno cercati per tutta la notte, con l'aiuto di speleologi che conoscono la zona, particolarmente impervia. Si sta scavando anche un tunnel, poiché l'accesso alle caverne è ostruito da una frana.

**Fecundazione artificiale**  
OKLAHOMA CITY - La fecundazione artificiale umana è stata

# Ha depresso sul feretro il casco del campione

Stamane alle 10,30 l'estremo saluto di Milano



MILANO - Stringendo al petto il casco del marito, Margherita Bandini entra nella chiesa sorretta da un amico

Diverse migliaia di milanesi hanno nella giornata di oggi reso omaggio a Lorenzo Bandini. Da questa mattina alle sette, appena aperti i portoni della chiesa di San Carlo in corso Vittorio Emanuele, una folla che si rinnova in continuazione sfilava davanti alla bara del campione automobilista. Il feretro, sul quale stanno la moglie aveva depresso il casco e gli occhiali da corsa del suo compagno - è ora circondata da corone di fiori inviate da familiari, amici, sportivi, autorità.

Nella tarda mattinata, poco dopo le undici, sono giunte nella chiesa anche la moglie dello scomparso - Margherita - e la sorella. Le due giovani donne si sono trattate accanto alla bara, vicino verso mezzogiorno. A turno, vicino al feretro, montano la guardia corridori, meccanici, giudici di gara, dirigenti dell'Automobil Club milanese. La chiesa è la stessa che ospitò la bara di Alberto Ascari. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10,30. Il corteo funebre, lasciato la chiesa di San Carlo, percorrerà il tratto finale di corso Vittorio Emanuele, piazza San Babila, corso Venezia, via Bosschi, via Marina e si arresterà davanti alla sede dell'Automobil Club. Qui avranno termine le cerimonie ufficiali. A bordo di un autofurgone, seguito dai familiari e da gruppi di amici, la bara di Lorenzo Bandini verrà portata al cimitero di Lambrate, scelto dai parenti per la tumulazione.

La bara contenente le spoglie di Lorenzo Bandini era giunta questa notte all'aeroporto di Linate, all'una, a bordo di un aereo dell'Itavia, l'Handley

«Pace», appositamente noleggiato dalla «Ferrari». Il bandiere si era arrestato in un angolo dell'aeroporto dove una piccola folla di persone sostava in attesa. A lui, fra cui il successore di Lorenzo Bandini, amico Fredi, i dirigenti dell'Automobile Club, giornalisti, fotografi e funzionari. Su un fianco del piccolo biomotore turbocina, appena aperto lo sportello, erano appesi i volti dei familiari che hanno voluto accompagnare nel ritorno in patria la salma del pilota scomparso. Prima è scesa Margherita Bandini, la moglie, sorretta da alcune persone; poi la sorella e la suocera del corridore, il direttore sportivo Franco Lini, la signora Ferrari ed altri.

Il feretro funebre ha lasciato il piazzale dell'aeroporto uscendo da un'uscita secondaria, seguito dalle automobili dei familiari e di alcuni amici dello scomparso. Lungo un buon tratto del viale Forlami, nonostante l'ora tarda, in sosta sul lato destro della strada in attesa del transito del piccolo corteo. Gran parte di queste macchine si sono accostate appena transitato il feretro e l'hanno sorretto fino a corso Vittorio Emanuele, davanti alla chiesa di San Carlo. Alcuni vigili motociclisti facevano da staffetta alla discussione dei ricarsi in Appello e in Cassazione.

## In carcere per furti un terzo Torreggiani

Anche Vittorio Torreggiani, il fratello minore del «mogge» di via Gattechi, è finito in galera. E' stato arrestato ieri alla sbarra della sua abitazione romana di via Capraia 27. A fianco, dagli uomini della Mobile. Deve scontare cinque mesi di reclusione per una serie di furti commessi, con altri giovani, nei mesi che vanno dall'agosto del 1966 all'aprile dell'anno successivo.

Vittorio Torreggiani, arrestato, ottiene dopo un mese la libertà provvisoria. Al processo lo condannarono ad un anno e sei mesi (un anno condonati) ma la sentenza è divenuta definitiva solo nei giorni scorsi dopo la discussione dei ricorsi in Appello e in Cassazione.

## Lui uccise: un innocente venne impiccato

PARIGI, 12. Un indiano di 36 anni, Pierre Louis Apollon, durante una conferenza stampa a Parigi, ha dichiarato di essere stato l'autore di un omicidio commesso nel 1961 nei pressi del Bedford-square, non presentandosi in un fossato il cadavere di un uomo e accando finta con uno scotch, una donna. La coppia era stata aggredita da un conoscente che si era dato per alla fuga.

Qualche mese dopo un vagabondo, James Henatty venne arrestato e accusato del delitto. Per tutto il processo proccamò la propria innocenza ma nell'aprile del 1962 venne impiccato. L'accusa aveva presentato 130 prove e la donna accreditata, rimasta paralizzato, fu la sua principale teste.

## E' Bormann il vecchio arrestato in Guatemala?

CITTA' DEL GUATEMALA, 12. Martin Bormann, il sospettato di Hitler, è stato forse rintracciato. Lo ha annunciato il capo della polizia segreta del Guatemala, un vecchio sui 70 anni, certamente straniero, che si è nascosto da tempo in una fattoria a circa 10 chilometri dalla capitale. Le impronte digitali di costui sono state inviate in Germania per essere confrontate con quelle del più importante fra i criminali nazisti ricercati. Il vecchio arrestato in questi giorni si fa chiamare Juan Falaro Martinez.

Ha subito molti anni fa una operazione di chirurgia plastica. Se è Bormann, lo ha fatto evidentemente per non farsi riconoscere fra i criminali nazisti ricercati. L'altezza corrisponde a quella del criminale.

## Lui uccise: un innocente venne impiccato

PARIGI, 12. Un indiano di 36 anni, Pierre Louis Apollon, durante una conferenza stampa a Parigi, ha dichiarato di essere stato l'autore di un omicidio commesso nel 1961 nei pressi del Bedford-square, non presentandosi in un fossato il cadavere di un uomo e accando finta con uno scotch, una donna. La coppia era stata aggredita da un conoscente che si era dato per alla fuga.

Qualche mese dopo un vagabondo, James Henatty venne arrestato e accusato del delitto. Per tutto il processo proccamò la propria innocenza ma nell'aprile del 1962 venne impiccato. L'accusa aveva presentato 130 prove e la donna accreditata, rimasta paralizzato, fu la sua principale teste.